

Presentazione interpellanza Radioterapia

E' noto che nel 2006 l'EOC e il DSS si erano opposti con determinazione alla richiesta della Clinica Luganese SA di aprire un centro di radioterapia a Moncucco.

A loro giudizio il centro dello IOSI a Bellinzona era infatti più che sufficiente per rispondere alla casistica e alla domanda di tutto il Cantone Ticino e inoltre ritenevano necessario riunire tutte le competenze specialistiche sotto il medesimo tetto.

Tanto è vero che L'Ente aveva chiaramente affermato di non avere alcuna intenzione di aprire un centro di radioterapia nel Sottoceneri.

Dopo aver presentato con successo ricorso al Tribunale cantonale amministrativo la Clinica ha in un secondo tempo comunque ricevuto l'autorizzazione richiesta.

In seguito a questa decisione, l'EOC che si era inizialmente opposto all'apertura di un **secondo** centro, ha fatto sapere di essere determinato a realizzarne un **terzo** all'Ospedale Italiano di Lugano, a un chilometro di distanza da quello in fase di realizzazione a Moncucco.

Si tratta con ogni evidenza di una decisione in contraddizione con la propria posizione iniziale, francamente poco comprensibile e poco giustificabile sia dal profilo del buon senso sia in base al principio del contenimento dei costi in un settore – quello della sanità - che ogni anno chiama alla cassa i cittadini.

Al riguardo è utile ricordare come l'art 2 della Legge sull'EOC preveda che l'Ente abbia a garantire i servizi medici necessari (quindi non quelli superflui) tramite una gestione improntata a criteri di efficienza e economicità.

Anche l'art. 2 della Legge sanitaria prescrive che lo Stato, nell'ambito della salvaguardia della salute della popolazione, abbia a collaborare (e non a scontrarsi) con operatori sanitari di diritto privato.

Preoccupati per il tipo di conduzione della “politica sanitaria” che si vorrebbe invece attuare con la recente decisione dell'Ente, con i colleghi Bobbià, Caimi, Chiesa,

Ghisolfi, Mellini, Pinoja, Ravi, Righinetti e Weber abbiamo chiesto al Consiglio di Stato in particolare:

1. se non riteneva di dover intervenire nei confronti dell'EOC per scongiurare l'apertura di un terzo centro di radioterapia, anche per evitare inutili e costosi doppioni;
2. se non riteneva più in generale di promuovere utili collaborazioni tra pubblico e privato nell'ambito della sanità
3. e inoltre quali sarebbero i costi, diretti e indiretti, causati dalla realizzazione e dalla gestione di un nuovo centro di radioterapia all'ospedale Italiano di Lugano,

Nello scorso mese di aprile la Consigliera di Stato Pesenti ha avuto modo di informare la commissione sanitaria che l'Ente non aveva ancora presentato una domanda di autorizzazione e che pertanto la sua decisione non era ancora stata valutata in base decreto legislativo che sottopone alla clausola del bisogno la messa in esercizio di attrezzature medico-tecniche a tecnologia avanzata o particolarmente costose.

Giustamente va peraltro ricordato come sotto al decreto ricada anche la sola sostituzione di apparecchiature, e che, per quanto riguarda la radioterapia, sono soggette ad autorizzazione non solo le macchine come tali, ma anche le necessarie installazioni di radioterapia.

Dal Consiglio di Stato, che dispone di concrete possibilità d'azione sia in base al citato decreto, sia in base all'art 26 della Legge sull'EOC quale Autorità di vigilanza, ci si attendeva dunque un deciso intervento per evitare da un lato inutili doppioni e dall'altro lato per promuovere efficaci collaborazioni fra pubblico e privato.

Ciò premesso, restiamo in attesa di conoscere la presa di posizione del Governo e quanto intrapreso da marzo ad oggi.

20.4.2009

21.9.2009

Luca Pagani